

per calce». ¹ Muffel non tradisce un interessamento più profondo per l'antichità: prevalentemente egli vi vede il governo dei demoni, degli «idoli». Questo tratto — cosa caratteristica manca presso il fiorentino, che si manifesta vero mercante quando nota, che sul Pincio debbono tuttora trovarsi seppelliti dei grandi tesori. Ancora una volta l'interesse religioso dei due relatori trova espressione in questo, che essi si ricordano dei sepolcri sotterranei degli antichi cristiani. Rucellai fa il nome del cimitero presso S. Sebastiano, Muffel inoltre delle catacombe di S. Ciriaca e di S. Pancrazio. ² Dai disegni, solo recentemente resi noti, del famoso epigrafista e antiquario Ciriaco d'Ancona, appare come i dotti di quell'età si raffigurassero l'antica Roma. Ciriaco vagheggiò una riproduzione della città antica, divisamento che più tardi occupò anche Raffaello e Pirro Ligorio. I suoi disegni dei monumenti romani, sono di circa il 1450. Ciò risulta non solo dai costumi delle figure introdotte come ornamento, ma anche dalla rappresentazione di Castel S. Angelo coll'arma di Niccolò V. I fogli danno fra altro Monte Testaccio, il Palazzo dei Cesari, il Campidoglio, il Foro, una porta di Roma, una colonna trionfale, la statua di Marco Aurelio, la veduta d'una via, il panorama di Roma dal lato del Tevere, un arco trionfale, l'obelisco vaticano, le Terme di Diocleziano, una via a sepolcri, la Rupe Tarpea ed un anfiteatro: tutto concepito come allora si immaginava l'antichità romana. Parecchio, come ad esempio, l'antica via sul Palatino, il patibolo sul Campidoglio, il Campidoglio come mercato, è bensì concepito in modo fantastico, ma vi si vede come i dotti del Quattrocento si rappresentavano viva l'antichità e intendevano collegarla col presente. ³

¹ MUFFEL 32, 37, 61. Anche Poggio rileva soltanto cinque statue conservate in Roma: i due donatori di estrilli, due figure giacenti nelle stesse terme di Costantino e il Marforio sul Campidoglio (Poggio, *De curiositate fort.* 21), ma il tutto — come c'è da aspettarsi dalla sua retorica deplorazione — non stacca le cose in fatto di opere antiche; vedi A. MICHAELIS, *Die archäol. Entdeckungen des H. Jöcher*, Leipzig 1896, 2. u. A. spiegazione delle notizie di Muffel sulle statue da lui viste vide REYMOND in *Ann. für Kunde deutscher Vorzeit* 1877, 302.

² RUCELLAÏ in *Arch. d. Soc. Rom.* IV, 375. MUFFEL 34, 37, 44, 48; *Rev. archéol.*, 4. serie X, 91.

³ Vedi CR. HELSEN, *La Roma antica di Ciriaco d'Ancona. Disegni inediti del sec. XV*, pubbl. e ed. da CR. HELSEN, con XVIII tavole e 31 illustr. nel testo, Roma 1907. Secondo HELSEN, Ciriaco ha abbozzato i suoi disegni dinnanzi ai monumenti stessi. Certamente questo si avverò per lo più, ma, come giustamente fa notare K. FERT in *Monatsh. f. Kunstwiss.* I 2 (1909), 964, rimane tuttavia da indagare se egli non abbia tratto perfino da modelli e libri di schizzi già esistenti, come è verosimile nella tavola IX (panorama della città del Tevere, V. anche A. VENTURA, *La Roma antica di Ciriaco d'Ancona nell'opera*